



**Terzo Pilastro di Basilea 2
Informativa al Pubblico**

Situazione al 31/12/2011

Maggio 2012

	Indice	
Premessa		3
Tavola 1: Requisito informativo generale		4
Informativa qualitativa		4
Tavola 2: Ambito di applicazione		13
Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza		14
Informazioni qualitative		14
Informativa quantitativa		14
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale		15
Informazioni qualitative		15
Informativa quantitativa		16
Tavola 5: Rischio di credito – Informazioni generali riguardanti tutte le banche		17
Informazioni qualitative		17
Informazioni quantitative		17
Tavola 6: Rischio di credito – Informazioni relative ai portafogli assoggettati all metodo standardizzato		24
Informazioni qualitative		24
Informazioni quantitative		24
Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio		25
Informazioni qualitative		25
Informazioni quantitative		25
Tavola 9: Rischio di Controparte		28
Informazioni qualitative		28
Informazioni quantitative		28
Tavola 12: Rischio Operativo		26
Informazioni qualitative		28
Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario		29
Informazioni qualitative		29
Informazioni quantitative		29
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario		30
Informazioni qualitative		31
Informazioni quantitative		31
Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione		32
Informazioni qualitative		32
Informazioni quantitative		33

Premessa

Il nuovo regime prudenziale per le Banche introdotto con la Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006 – Nuove disposizioni di Vigilanza - ha previsto a carico delle banche obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi. E' responsabilità delle Banche assicurare la completezza, la correttezza, e la veridicità delle informazioni pubblicate.

A seguito dell'autorizzazione ricevuta dall'Organo di Vigilanza (Bollettino di Vigilanza di Banca d'Italia n.6 – giugno 2011) alla costituzione del Gruppo Sanfelice 1893 Banca Popolare, la Banca, in qualità di Capogruppo, ha redatto per la prima volta l'informativa sul Terzo Pilastro relativa al Gruppo Sanfelice 1893 Banca Popolare.

Il perimetro del Gruppo preso a riferimento nella stesura del documento in oggetto, è composto dalla Sanfelice 1893 Banca Popolare (Capogruppo del medesimo Gruppo Bancario) e dalla Immobiliare Cispadana Srl Unipersonale, interamente controllata dalla Banca stessa.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici (tavole), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- Informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di misurazione e gestione dei rischi;
- Informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale del Gruppo Bancario, i rischi cui è esposta, l'effetto delle politiche di mitigazione del rischio applicate.

SANFELICE 1893 Banca Popolare, in qualità di Capogruppo del Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare nel rispetto delle disposizioni contenute al Titolo IV – Capitolo 1 – Sezione II della Circ. 263/2006, pubblica nel presente documento le informazioni richieste, ad esclusione delle tavole 7, 10 e 11 in quanto non applicabili.

La Banca d'Italia verifica l'esistenza dei presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

SANFELICE 1893 Banca Popolare, in qualità di Capogruppo del Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare pubblica l'informativa in oggetto tramite il proprio sito internet alla sezione "I nostri numeri / [III Pilastro di Basilea 2 Informativa al Pubblico](#)".

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

La Capogruppo, nel perseguire la propria strategia di crescita al servizio del territorio ove è insediata (in accordo con i principi previsti sia dallo Statuto sia dal piano d'impresa), ha una politica dei rischi caratterizzata dalla prudenza e dalla consapevole gestione dei rischi stessi.

La Capogruppo adotta un modello di business "tradizionale", fondato essenzialmente sulla raccolta da clientela "retail" e sul reinvestimento della stessa in impieghi sull'area di radicamento.

Coerentemente, la politica di raccolta del risparmio privilegia fonti stabili, con offerta alla clientela di prodotti caratterizzati da strutture semplici e con profili di rischio coerenti a quanto dichiarato dai clienti. La correttezza e la trasparenza sono da sempre, per il Gruppo, principi cardine nella relazione con la clientela.

La raccolta è prevalentemente reimpiegata in crediti alle famiglie ed alle piccole-medie imprese del territorio, effettuando un'attenta valutazione del merito della clientela e perseguendo la diversificazione delle controparti e dei settori finanziati.

La composizione del portafoglio titoli di proprietà risulta anch'essa basata sui principi di prudenza e logiche di liquidabilità: esso include infatti in prevalenza titoli di stato italiani a tasso variabile o comunque con duration contenuta, al fine di tenere sotto controllo il rischio di tasso. Nel portafoglio titoli della Capogruppo non figurano titoli "tossici" né titoli derivanti da cartolarizzazioni. La parte di portafoglio titoli "libera" da operazioni di pronti contro termine con la clientela o non impegnata in collaterale in BCE, rappresenta la componente essenziale delle riserve di liquidità.

Il patrimonio rappresenta il principale presidio a fronte dei rischi aziendali. La Capogruppo dispone oggi di una rilevante dotazione di capitale (grazie all'operazione di aumento di capitale condotta nel corso del 2008), che le consente di avere ratios patrimoniali fra i più elevati a livello nazionale, ampiamente superiori ai requisiti di vigilanza anche in chiave prospettica. La solidità patrimoniale rappresenta uno dei principi base su cui sono costruite le strategie aziendali: la Capogruppo privilegia infatti il mantenimento di adeguati buffer patrimoniali rispetto all'assunzione di rischi e alla massimizzazione dei profitti nel breve periodo.

Con riferimento ai rischi della controllata Immobiliare Cispadana, occorre segnalare che tali rischi sono in gran parte riconducibili ad un unico rischio che per semplicità viene denominato "Rischio Immobiliare, per le specificità relative al settore di attività.

Partendo da tali presupposti il Gruppo considera rilevanti per il proprio modello di business i seguenti rischi:

Rischio	Tipologia	Definizione
Rischio di credito	di Primo pilastro	Rischio di perdite dovute a inadempimento del debitore (comprende anche il rischio di controparte ovvero il rischio che una controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari connessi all'operazione stessa).
Rischio di mercato	di Primo pilastro	Rischio legato all'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari inseriti nel portafoglio di negoziazione, le valute e le merci.
Rischio operativo	di Primo pilastro	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	di Secondo pilastro	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse sulle attività e passività di bilancio, con esclusione del portafoglio

Rischio	Tipologia	Definizione
		di negoziazione.
Rischio di concentrazione	di Secondo pilastro	Rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore) o appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geografica e/o settoriale).
Rischio di liquidità	di Secondo pilastro	Rischio derivante dall'incapacità di far fronte agli impegni di pagamento alla scadenza senza incorrere in perdite inaccettabili.
Rischio di business	di Secondo pilastro	Rischio riferibile a variazioni degli utili/margini aziendali rispetto a quelli previsti, legate alla volatilità dei volumi o cambiamenti dei gusti della clientela, anche a causa di scarsa reattività del Gruppo Bancario a mutamenti del contesto competitivo
Rischio reputazionale	di Secondo pilastro	Rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo Bancario da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.
Rischio Immobiliare	di Secondo pilastro	Comprende una serie di rischi connessi all'investimento immobiliare ed alle connesse attività operative, per quel che concerne l'attività della Capogruppo, ma soprattutto – a livello di Gruppo – della controllata Immobiliare Cispadana. I rischi immobiliari possono essere considerati rischi specifici di un determinato settore d'attività, ma riconducibili ad altre categorie di rischio note (es. rischio mercato, operativo, ecc.).

Allo stato attuale e sulla base delle tecniche d'individuazione e misurazione dei rischi attualmente in uso, non si ritiene vi siano altri rischi rilevanti oltre a quelli sopra elencati. In particolare Il Gruppo non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione, ed il rischio residuo (derivante dall'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito) risulta non significativo. Su tale ultimo rischio preme segnalare che la Capogruppo effettua monitoraggi annuali sulle garanzie ipotecarie a tutela dei propri crediti, come indicato nel documento alla Tavola 8.

Di seguito vengono riportate le tecniche, gli strumenti di misurazione e le politiche di gestione per ogni rischio sopra illustrato.

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
Rischio di credito	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno.</p> <p>Indicatori andamentali (Credit Position Control – CPC)</p> <p>Indicatori di deterioramento del credito</p> <p>Rating interno gestionale</p>	<p>Il patrimonio rappresenta un fondamentale presidio al rischio di credito. Il capitale interno a fronte del rischio di credito è misurato, coerentemente alle tecniche suggerite dalla Vigilanza, con metodologie standardizzate. Dal punto di vista organizzativo la Capogruppo ha strutturato il processo creditizio in modo da minimizzare il rischio di credito, mediante un sistema di autonomie delegate molto rigoroso, un processo di valutazione del merito creditizio basato su elementi oggettivi, strutture deputate al monitoraggio andamentale delle posizioni (mediante sistemi di rilevazione delle anomalie), alla gestione e recupero dei crediti anomali, alla gestione del contenzioso creditizio. La Capogruppo adotta strumenti di misurazione procedurali quali il CPC (credit position control) e diversi indicatori gestionali quali rapporto sofferenze e incagli su impieghi, tassi di decadimento del credito di Banca d'Italia, tassi d'ingresso a incaglio. A questi indicatori si è aggiunto nel 2011 il rating interno di natura gestionale. Inoltre, a fine 2011, è stato implementato un cruscotto crediti che consente di monitorare l'andamento del credito per segmento, settore, classe di rating, ecc.</p>

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<p>Come detto la Capogruppo utilizza il sistema di Credit Position Control per il monitoraggio andamentale delle posizioni affidate, su tale indicatore ha fissato mediante apposita delibera di CdA un Limite Operativo (complessivo sul portafoglio crediti) che viene monitorato dall'Ufficio Compliance e Rischi e rendicontato nel cruscotto direzionale sottoposto al CdA.</p> <p>Per quanto riguarda la fase di monitoraggio del credito, nel corso del 2011 è stata inoltre attivata la procedura MC (monitoraggio crediti), che è diventata pienamente operativa nel primo trimestre 2012. Essa consente la gestione sistematica delle anomalie creditizie in un unico strumento, rendendo maggiormente efficiente la gestione del processo di monitoraggio del credito e dei segnali di anomalia, gestiti sin'ora mediante l'utilizzo di numerose fonti interne ed esterne.</p> <p>Le tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Capogruppo sono essenzialmente riassumibili nell'ottenimento e nella corretta gestione e monitoraggio delle garanzie reali (ipotecarie e finanziarie) e personali.</p> <p>La controllata, in relazione al rischio di credito, si conforma a alle direttive della Capogruppo, pur nel rispetto delle specificità che possono discendere dalle dimensioni e dall'operatività posta in essere.</p>
Rischio di mercato	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno (standardizzata)</p> <p>VaR gestionale</p>	<p>Anche in questo caso il livello di patrimonializzazione riveste un ruolo fondamentale sul presidio di tale rischio. La Capogruppo utilizza inoltre metodologie di misurazione e controllo gestionale del rischio di mercato (VaR – Value at Risk) ed un sistema di deleghe e limiti operativi.</p> <p>La Banca detiene una modestissima quota di attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT), il rischio di mercato originato da tale componente è pertanto irrisorio.</p> <p>La Controllata Immobiliare Cispadana non è assoggettata a rischi di mercato intesi in senso finanziario. Si rimanda alla successiva informativa sui rischi immobiliari per maggiori dettagli sui rischi propri di mercato e di prezzo tipici dell'attività immobiliare (svolta in prevalenza dalla controllata).</p>
Rischio operativo	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno (metodologia dell'indicatore base – BIA)</p> <p>Raccolta delle perdite operative</p>	<p>Il livello di patrimonializzazione, unitamente al sistema dei controlli di primo, secondo e terzo livello, rappresentano i principali fattori di presidio a fronte di rischi operativi.</p> <p>Il rischio operativo, per sua natura, viene fronteggiato soprattutto con presidi di tipo organizzativo. Fra tali presidi rientrano:</p> <ul style="list-style-type: none"> o in generale, il ruolo e l'attività dell'Ufficio Revisione Interna, ed in particolare il sistema di controlli di linea e a distanza; o un efficace processo di predisposizione e diffusione della normativa interna; o adeguati programmi di addestramento/affiancamento per dipendenti neo-assunti (o per dipendenti adibiti a nuove mansioni); o polizze assicurative a copertura di diverse fattispecie di rischi rientranti all'interno dei rischi operativi, fra cui l'infedeltà del dipendente, rapina, atti vandalici, eventi atmosferici, ecc.; o la normativa interna sulla privacy e protezione dei dati personali.

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<p>Sul piano del rischio legale (ricompreso all'interno dei rischi operativi) si segnala che la Banca ha in corso cause legali per un ammontare di euro 2,3 milioni. Tali rischi sono stati opportunamente valutati in maniera analitica e coperti da accantonamenti prudenziali per euro 280 mila.</p> <p>La controllata Immobiliare Cispadana per la propria tipologia di business è sottoposta a fattispecie di rischio operativo che divergono in parte da quelle tipiche dell'attività bancaria. In ogni caso i rischi operativi della controllata fanno parte dell'aggregato dei "rischi immobiliari" che vengono trattati successivamente all'interno del documento.</p>
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno</p> <p>VaR gestionale</p> <p>Impatto sul margine d'interesse della variazione dei tassi (ALM)</p>	<p>Oltre al livello di patrimonializzazione, occorre sottolineare che la Capogruppo ha un approccio tradizionalmente prudente verso il rischio di tasso, con scarso ricorso a prodotti a tasso fisso, sia sul lato raccolta che sul lato impieghi. La Capogruppo si è data un limite operativo di esposizione al rischio di tasso, secondo la metodologia di vigilanza, pari al 10% del Patrimonio di Vigilanza, limite dunque molto più prudenziale rispetto alla soglia d'attenzione prevista dalla normativa (20%). La Capogruppo utilizza inoltre a livello gestionale la metodologia VaR per il monitoraggio del rischio sul portafoglio titoli in banking book. Dal 2010 la Capogruppo ha adottato un sistema di ALM che consente di integrare la misurazione di vigilanza, focalizzata sul valore economico aziendale, con una misurazione di repricing gap focalizzata ai risultati reddituali. Ogni mese il report ALM fornisce l'impatto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi di una variazione positiva o negativa dell'1% dei tassi. Mensilmente un estratto dei dati relativi al report ALM e del VaR sul portafoglio di proprietà sono rendicontati al Consiglio di Amministrazione all'interno del Cruscotto Direzionale.</p> <p>Precisiamo che la controllata Immobiliare Cispadana è sensibile al rischio di tasso per l'indebitamento verso la Capogruppo, che peraltro si elide a livello consolidato.</p>
<p>Rischio di concentrazione Single Name</p> <p>Geo-Settoriale</p>	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno</p> <p>Metodologia ABI</p>	<p>Il livello di patrimonializzazione, unitamente al rispetto della normativa di vigilanza sui Grandi Rischi ed all'orientamento strategico al frazionamento dei rischi, rappresentano i principali fattori di presidio. Il rischio di concentrazione sui maggiori clienti della Capogruppo è controllato con monitoraggio periodico dell'indice statistico di concentrazione previsto dalla normativa di vigilanza. Estratto del report sulla concentrazione single name è inserito all'interno del Cruscotto Direzionale che mensilmente viene illustrato al Consiglio di Amministrazione. Mensilmente viene rendicontato alla Direzione lo status della concentrazione settoriale sugli impieghi, con confronti rispetto ai mesi precedenti ed agli obiettivi di allocazione creditizia approvati dal Consiglio di Amministrazione nell'ottobre 2011.</p> <p>Ai fini ICAAP viene effettuato un monitoraggio dell'indicatore gestionale sulla concentrazione geo-settoriale (metodologia ABI).</p> <p>La controllata non è assoggettata a rischi di concentrazione in senso stretto ma persegue all'interno dei principi di sana e prudente gestione la diversificazione degli investimenti immobiliari, sia sotto il punto di vista territoriale che per</p>

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
Rischio di liquidità	<p>Misurazione giornaliera delle attività prontamente liquidabili (APL)</p> <p>Indicatori gestionali di liquidità a Breve Termine e M/L Termine</p> <p>Maturity Ladder</p>	<p>destinazioni d'uso (abitativi, commerciali, produttivi, agricoli etc.). Tali elementi sono considerati all'interno del rischio immobiliare.</p> <p>Consci che il livello di patrimonializzazione non rappresenta per il rischio in oggetto un presidio efficace, la Capogruppo ha in ossequio alle disposizioni di vigilanza, progressivamente sviluppato una serie di metodologie e strumenti di gestione del rischio che dal 2011 rientrano nella policy di governo e gestione della liquidità approvata dal CdA del 30/8/2011. L'approccio al rischio di liquidità è basato su due orizzonti che corrispondono a due profili di gestione del rischio di liquidità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - LIQUIDITA' A BREVE TERMINE (fino a 12 mesi - c.d. "liquidità operativa"). La gestione della liquidità a breve termine è volta a garantire la capacità della Capogruppo di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi, con un focus sui primi 30 giorni. - LIQUIDITA' A MEDIO-LUNGO TERMINE (oltre 1 anno – c.d. "liquidità strutturale"). Risponde all'esigenza di controllare i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, garantendo una gestione equilibrata della trasformazione delle scadenze, in chiave di pianificazione strategica. <p>La Capogruppo vuole mantenere il profilo di rischio di liquidità, sia nel Breve Termine sia a livello strutturale, su livelli estremamente contenuti. In estrema sintesi, l'obiettivo della Capogruppo è quello di avere in ogni momento un livello di liquidità adeguato e bilanciato, indipendentemente dalle situazioni di mercato, seguendo le linee guida dettate dalla citata policy.</p> <p>A tal fine, i principi di base cui si ispira la Capogruppo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esistenza di adeguati processi organizzativi di gestione della liquidità, con presenza di una struttura operativa di gestione della liquidità e di una struttura di controllo del rischio di liquidità autonoma dalla prima; - approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi di cassa in entrata ed uscita; - utilizzo delle prove di stress in chiave gestionale - mantenimento di un livello adeguato di "Riserve di liquidità" (Attività Prontamente Liquidabili = APL), tale da superare le prime fasi di un eventuale shock sulla liquidità propria o di sistema. <p>Nel Breve Termine la Capogruppo vuole essere attrezzata per fronteggiare improvvise tensioni di liquidità, nella consapevolezza che l'incapacità di far fronte, nel breve periodo, ai propri impegni di pagamento alla scadenza, mette a rischio la continuità aziendale.</p> <p>Coerentemente, nel Breve Termine la soglia di tolleranza è focalizzata sulla quantità di APL, che deve essere mantenuta ad un livello sufficiente a superare un severo shock con orizzonte 1 mese.</p> <p>Il monitoraggio nel breve termine avviene tenendo monitorati i principali eventi che possono incidere sulla liquidità (erogazione di finanziamenti, affidamenti accordati, aumenti negli utilizzi sugli accordati, deflussi di raccolta, flussi di pagamenti od</p>

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<p>incassi) mediante elaborazione, da parte del Controllo di Gestione, di una Posizione Giornaliera di Liquidità, che viene fornita a Presidio Finanza, Compliance e Rischi e Direzione Generale. La Posizione è composta di due report: uno statico che rappresenta la posizione di liquidità, le APL e il livello dell'indicatore APL/ST30, l'altro report è invece prospettico e rappresenta il saldo dei conti interbancari, unitamente alle previsioni di deflussi ed entrate nell'arco dei successivi 15 giorni.</p> <p>Nel Medio-Lungo Termine la Capogruppo vuole minimizzare squilibri strutturali. Dunque la gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine – oltre 1 anno), è volta a gestire la trasformazione delle scadenze in modo da evitare che l'operatività a Medio-Lungo Termine possa dar luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a Breve Termine.</p> <p>La liquidità strutturale è monitorata tramite la metodologia della maturity ladder, generata mensilmente su dati gestionali dal sistema ALM (Asset Liability Management).</p> <p>Nella matrice di maturity ladder le poste dell'attivo e del passivo vengono posizionate sulle loro fasce di scadenza contrattuale; per le poste a vista viene applicata una modellizzazione elaborata statisticamente con criteri prudenziali sui dati storici della Capogruppo. Sui dati di questa matrice, integrati da dati contabili (es. patrimonio netto, attività non finanziarie) il Controllo di Gestione calcola un indicatore (Funding Gap MLT = FS/AS), che evidenzia il rapporto di copertura tra funding stabile con scadenza > 1 anno (FS) e attività stabili con pari scadenza (AS).</p> <p>Sia l'indicatore a breve termine (APL/ST30), sia quello strutturale (Funding Gap MLT) sono rendicontati all'interno del Cruscotto Direzionale sottoposto mensilmente all'attenzione del Consiglio.</p> <p>In relazione al Sistema di Limiti Operativi la Capogruppo pone tre Limiti Operativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Indicatore APL/ST30: Seguendo l'impostazione del CEBS – poi ripresa da Basilea 3 - la Capogruppo assume che lo stock di APL debba essere sufficiente ad assorbire un severo stress di liquidità a 1 mese. Quindi il primo Limite Operativo fissato fa riferimento ad un livello di APL che deve essere superiore ai deflussi generati in ipotesi di stress test, ovvero $APL / ST30 > 110\%$. Il rispetto del Limite è verificato su base giornaliera da Compliance e Rischi in base al calcolo dell'indicatore effettuato da Controllo di Gestione all'interno della Posizione Giornaliera di Liquidità. 2. Indicatore Funding Gap MLT: Per assicurare l'equilibrio della liquidità strutturale, il funding stabile con scadenza > 1 anno (FS) deve essere superiore alle attività stabili di pari scadenza (AS), ovvero $Funding\ Gap\ MLT\ (FS/AS) > 100\%$. Il rispetto del Limite è verificato su base mensile da Compliance e Rischi in base al calcolo dell'indicatore inserito da Controllo di Gestione all'interno del report mensile ALM. 3. Rapporto tra Impieghi a Clientela (IC) e Raccolta Diretta da Clientela (RDC). La Capogruppo persegue strategicamente

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<p>una struttura di stato patrimoniale in cui i crediti sono inferiori alla raccolta diretta . Quindi un terzo semplificato Limite Operativo è posto sul rapporto tra le due grandezze, che non può superare il 90%, ovvero IC/RDC < 90%. Il rispetto del Limite è verificato su base giornaliera da Compliance e Rischi in base ai dati di raccolta e impieghi forniti da Controllo di Gestione.</p> <p>In relazione al rischio di liquidità la Capogruppo svolge nei confronti della controllata una funzione di controparte preferenziale sia nel reperimento di fondi sia nelle operazioni di impiego. Le esigenze di liquidità della controllata vengono gestite a livello accentrato dalla Capogruppo.</p>
Rischio reputazionale	<p>Rischio al momento non misurabile</p> <p>Elementi di valutazione sono rappresentati dal n. di reclami, dati di customer satisfaction e customer retention</p>	<p>Per un gruppo bancario a connotazione prettamente localistica come il Gruppo Bancario SANFELICE 1893 Banca Popolare, la reputazione costituisce uno dei principali asset sui quali costruire il proprio sviluppo. Infatti, il piano strategico prevede fra le linee-guida di “consolidare ed accrescere la cultura di conformità alle norme, convinti che un comportamento corretto e trasparente nei confronti della clientela sia un fondamentale driver di creazione sostenibile di valore”. Il Gruppo punta alla fidelizzazione ed alla soddisfazione della clientela ed in quest’ambito vuole astenersi da politiche commerciali tese al raggiungimento di risultati nel breve termine, ma che possono compromettere il rapporto fiduciario con la clientela nel medio termine; in tal senso la Capogruppo non colloca prodotti finanziari derivati o strutturati.</p> <p>Il rischio reputazionale, per sua natura, viene fronteggiato con presidi di tipo organizzativo. Sono attivi controlli di primo, secondo e terzo livello, con particolare attenzione alle normative di maggior impatto reputazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ in generale la Capogruppo ha attiva una funzione di compliance che assicura che la prestazione di servizi sia sempre in linea con le disposizioni normative vigenti. ▪ per quanto riguarda i servizi di investimento, che hanno rappresentato nella passata esperienza del sistema una delle fonti più rilevanti di rischio reputazionale, la Capogruppo si è dotata di specifica normativa interna e pone forte attenzione ai controlli sulla corretta applicazione delle norme esterne ed interne in materia; ▪ la Capogruppo effettua un monitoraggio puntuale dei reclami ricevuti dalla clientela (% di reclami per sportello), registrando storicamente livelli di rischiosità molto inferiori rispetto alle medie di sistema. ▪ anche sul lato trasparenza la Capogruppo ha sviluppato apposite procedure; da sottolineare che la funzione compliance partecipa al Comitato Finanza e Mercato, nell’ambito del quale può presidiare che i prodotti siano semplici ed i prezzi ragionevoli; la funzione compliance è chiamata a verificare e validare le comunicazioni commerciali (campagne, prodotti); inoltre è coinvolta nella definizione dei sistemi incentivanti al fine di

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<p>verificare che gli stessi non favoriscano fenomeni di mis-selling;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ in tema di anticiclaggio e responsabilità amministrativa degli Enti, la Capogruppo è dotata di specifici Comitati, che assicurano che l'operatività posta in essere sia conforme alle normative in parola. Inoltre dal 2011 la funzione compliance ha costituito al proprio interno la nuova funzione anticiclaggio introdotta dalla normativa di Vigilanza (controllo di II livello), fermi restando il controllo di III livello sulla materia esercitato dalla funzione di revisione interna <p>In relazione al rischio reputazionale la controllata si attiene alle disposizioni e ai principi posti in essere dalla Capogruppo.</p>
Rischio di Business	Metodologia "earning at risk" suggerita da ABI	<p>Il Gruppo Bancario adotta un modello di business "tradizionale" incentrato sulla limitata assunzione di rischio e sulla crescita sostenibile e duratura nel tempo, evitando politiche di breve periodo. Si tratta di un modello tendenzialmente stabile, che non la espone ai rischi connessi a forti cambiamenti nei mercati/prodotti di riferimento. Tuttavia Il Gruppo ritiene necessario valutare il rischio di non perseguire efficacemente le strategie di crescita dei volumi e conseguentemente della redditività.</p> <p>Seguendo le indicazioni contenute nel Libro Bianco ABI sul Pillar2, la Capogruppo determina l'assorbimento di capitale interno con metodologia "earning at risk". Nello specifico, il capitale interno è calcolato come VaR della variabile Margine d'Intermediazione con confidenza 99%, neutralizzando l'effetto trend. La variabile può essere rilevata su una serie temporale significativa (20 anni), poiché in tale periodo non si sono registrate rilevanti discontinuità nel modello di business. L'Ufficio Compliance e Rischi effettua annualmente, sui dati di bilancio, il ricalcolo del VaR ed il monitoraggio dell'andamento. Più in generale, l'Ufficio Compliance e Rischi è ampiamente coinvolto nel processo di pianificazione strategica e nelle valutazioni relative a nuovi mercati/prodotti.</p>
Rischio Immobiliare	Nessuna misurazione	<p>L'approccio all'attività immobiliare posto in essere dal Gruppo Bancario è di natura strumentale, connesso alla salvaguardia del credito ed alla gestione degli immobili funzionali. In merito ai conseguenti rischi la Capogruppo ritiene che, come per quelli operativi e reputazionali, sia necessario disporre di adeguati presidi organizzativi (procedure e controlli). La presenza del portafoglio immobiliare nell'attivo di bilancio lo assoggetta al calcolo dell'assorbimento patrimoniale per rischio di credito (tra le "Altre attività"). Non sono previste altre misure di capitale interno.</p> <p>Il primo passo nell'attivazione di presidi organizzativi è stata la mappatura dei rischi immobiliari (di seguito descritta):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rischi di mercato (connessi all'andamento generale del mercato immobiliare); - Rischi specifici dei singoli immobili (c.d. rischio "property"); - Rischi di controparte;

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<ul style="list-style-type: none"> - Rischi sulle locazioni (c.d. "tenant risk"); - Rischi legali e di compliance; - Rischi di governance e organizzativi; - Rischi per eventi esogeni straordinari. <p>Nel 2011 è stato predisposto il sistema di normativa interna (Regolamento di Gruppo, Accordo di Servizio, Regolamento Interno della Immobiliare Cispadana) che consente di impostare controlli di conformità sulla adeguatezza dei presidi e controlli di revisione interna sulla correttezza dell'operatività.</p>

Sul piano organizzativo, il processo di gestione e governo dei rischi coinvolge:

- Il Consiglio di Amministrazione: approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi; determina il profilo rischio/rendimento del Gruppo Bancario; è responsabile della supervisione complessiva del processo di risk management (identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione);
- Il Collegio Sindacale: vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi.
- Il Direttore Generale: assicura l'istituzione ed il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici individuati dal CdA.
- Comitati: La Capogruppo utilizza al proprio interno organi collegiali (Comitati) costituiti con l'intento di garantire un adeguato presidio su tematiche contraddistinte da elevati livelli di specializzazione e complessità. Fra i comitati istituiti dalla Capogruppo si ricordano:
 - Comitato Finanza e Mercato: assicura una gestione delle risorse liquide e del portafoglio di proprietà efficiente e funzionale agli obiettivi finanziari, economici e patrimoniali, fissati dal CdA. Fornisce supporto alla Direzione Generale in materia di politiche di raccolta, tassi e condizioni da applicare alla clientela. Coordina il processo di creazione e sviluppo di nuovi prodotti.
 - Comitato Antiriciclaggio: esamina le anomalie riscontrate in materia d'antiriciclaggio, valutandone la portata e predispone, quando dovuto, le segnalazioni agli Organi competenti.
 - Comitato Etico e di Autodisciplina: vigila sul modello organizzativo 231 ed in generale sul rispetto del codice etico adottato dalla Capogruppo.
- Sistema dei controlli interni:
 - Ufficio Revisione Interna: Accerta mediante verifiche in loco e/o a distanza la regolarità delle operazioni, verificando nel contempo l'affidabilità e la funzionalità delle procedure.
 - Ufficio Compliance e Rischi: identifica, misura e controlla, nel tempo, tutti i rischi, compreso il rischio di non conformità alle norme (compliance) a cui il Gruppo è sottoposto, nel rispetto delle regole e delle norme interne ed esterne, nonché delle strategie deliberate dal CdA;
- Altre unità organizzative:
 - Ufficio Controllo Crediti: garantisce il controllo ed il monitoraggio del credito erogato, assicura che le posizioni caratterizzate da andamento anomalo siano correttamente evidenziate, attuando ogni azione necessaria al recupero/sistemazione delle posizioni stesse.
 - Ufficio Controllo di Gestione: garantisce un sistema di informazioni che supporti la Direzione nella gestione tattica dei fenomeni, assicurando un costante monitoraggio dei risultati operativi ottenuti, dell'efficienza ed efficacia delle azioni svolte, dei profili di rischio.
 - Ufficio Contabilità Generale e Ufficio Organizzazione e Sistemi Informativi: contribuiscono al processo di gestione dei rischi fornendo i dati necessari; in particolare l'Ufficio Contabilità Generale produce le Segnalazioni di Vigilanza relative ai requisiti patrimoniali regolamentari (rischi di Primo Pilastro).

Tavola 2: Ambito di applicazione

Gli obblighi di informativa si applicano su base consolidata al Gruppo Bancario SANFELICE 1893 - Banca Popolare. La Capogruppo ha infatti ricevuto nel 2011, l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza a costituire il Gruppo Bancario (composto dalla Sanfelice 1893 Banca Popolare Capogruppo del medesimo Gruppo Bancario e dalla Immobiliare Cispadana Srl Unipersonale, interamente controllata dalla Banca stessa).

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informazioni qualitative

Il Gruppo Bancario SANFELICE 1893 - Banca Popolare è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniali dettati da Banca d'Italia, in particolare il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati applicando i principi contabili internazionali IAS / IFRS ed i principi di vigilanza contenuti nelle "Istruzioni di Vigilanza" disposte da Banca d'Italia con la Circ. 155/1991.

Il patrimonio di vigilanza è composto da:

- Patrimonio di base: comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale al netto delle azioni proprie in portafoglio, delle attività immateriali, dell'avviamento, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente.
- Patrimonio supplementare: include le riserve di valutazione, le passività subordinate di secondo livello.
- Patrimonio di terzo livello: non presente.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono riportati gli elementi che compongono il patrimonio di base e le loro caratteristiche:

Dati in €/000

	Valori in Euro al 31/12/2011
Elementi Positivi del patrimonio di Base	
Capitale	6.470
Sovrapprezzo di emissione	74.432
Riserve	32.465
Utile di Periodo (al netto della quota potenzialmente destinata ai dividendi)	293
Totale elementi positivi del patrimonio di base	113.660
Totale elementi negativi del patrimonio di base	-236
Patrimonio di Base	113.424

a) Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello

	Valori in Euro
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	8.856
Totale elementi da dedurre	-521
Patrimonio supplementare	8.335

Non sono presenti elementi riconducibili al patrimonio di terzo livello.

b) Ammontare del patrimonio di vigilanza.

Patrimonio di Base	113.424
Patrimonio supplementare	8.335
Patrimonio di Vigilanza	121.759

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informazioni qualitative

In base alle segnalazioni di Vigilanza la Capogruppo effettua un monitoraggio trimestrale sul patrimonio di vigilanza e sul rispetto dei requisiti patrimoniali regolamentari di Primo Pilastro.

Annualmente la Capogruppo effettua una più ampia analisi di adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo di controllo prudenziale ICAAP. A tal fine la Capogruppo ha deciso di impiegare come nozione di capitale complessivo a fini ICAAP quella di Patrimonio di Vigilanza così come definito dalla Circolare Banca Italia 263/2006, Titolo I, Capitolo II, Sezione II.

La determinazione del capitale interno a fini ICAAP avviene mediante la misurazione del capitale interno innanzitutto per i rischi di primo pilastro:

- Rischio di credito (incluso il rischio di controparte);
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo.

L'assorbimento di capitale interno per tali rischi viene calcolato mediante l'utilizzo di metodologie standard, come suggerito per banche di categoria 3 (secondo il criterio dimensionale stabilito dalla Circ. 263/2006 di Banca d'Italia).

Il Gruppo calcola il capitale interno con metodologie di vigilanza anche per i rischi misurabili di secondo pilastro (tasso e concentrazione single name) e con metodologie suggerite dall'associazione di categoria (per concentrazione geo-settoriale e rischio di business), mentre per il rischio reputazionale e di liquidità non calcola capitale interno. Per quest'ultimo la Capogruppo adotta peraltro metodologie di misurazione secondo le indicazioni fornite dalla Vigilanza e dalle best practice di settore.

In riferimento al rischio immobiliare, quest'ultimo in particolare non comporta nessuna misurazione del rischio in senso stretto, in quanto le attività immobiliari entrano a far parte dell'attivo ponderato ai fini della quantificazione del rischio di credito secondo la metodologia standardizzata.

La verifica del capitale interno viene effettuata anche su base previsionale (alla fine dell'esercizio successivo a quello di riferimento), al fine di pianificare gli assorbimenti futuri di patrimonio sulla base dell'evoluzione aziendale attesa. Sono inoltre effettuati stress-test sui rischi principali, prendendo a riferimento possibili scenari severi ma plausibili.

Il confronto fra il capitale interno complessivo, calcolato relativamente ai rischi di primo e secondo pilastro, ed il Patrimonio di Vigilanza determina al 31 dicembre 2011 una situazione di consistente surplus patrimoniale, che si conferma anche nella previsione al 31 dicembre 2012 e negli stress test.

Come previsto dalla normativa di Vigilanza sull'informativa al pubblico, di seguito vengono fornite indicazioni di sintesi sull'assorbimento dei rischi di primo pilastro:

Rischio di Credito

Di seguito viene esplicitato l'assorbimento patrimoniale generato dal rischio di credito con indicazione delle esposizioni ponderate sui vari portafogli regolamentari (dati al 31/12/2011).

Rischio di credito al 31/12/2011					
PTF	Descrizione	Cassa nominale	Cassa RWA	Fuori cassa RWA	Totale RWA
51	Amministrazioni Centrali	214.408.145	291	0	291
52	Intermediari Vigilati	22.885.839	9.966.201	130.559	10.096.760
53	Enti Territoriali	13.128.484	2.625.697	162.974	2.788.671
55	Enti senza scopo di lucro	1.201.678	1.201.678	3.803	1.205.481
57	Organizzazioni Internazionali	51.672	0	0	0
58	Imprese	241.546.920	241.546.920	12.566.898	254.113.818
59	Dettaglio	72.516.482	54.387.368	4.153.822	58.541.190
62	Esposizioni garantite da immob.	77.703.433	30.035.987	0	30.035.987
64	Esposizioni scadute	64.049.025	89.520.338	804.939	90.325.277
65	Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0
79	Altre	107.306.846	62.889.155	0	62.889.155
Totale attività		814.798.524	492.173.635	17.822.995	509.996.630
Requisito patrimoniale rischio di credito					40.799.730

Rischio di Mercato

	Capitale Interno al 31/12/2011
Rischio di mercato	7.549

Rischio Operativo

	Capitale Interno al 31/12/2011
Rischio operativo	2.926.567

Informativa quantitativa

Di seguito vengono illustrati gli assorbimenti patrimoniali generati dai rischi di primo pilastro sul 31 dicembre 2011.

Requisito patrimoniale

	Consuntivo 31/12/2011
1. CAPITALE COMPLESSIVO (Patrimonio di vigilanza)	121.758.704
2. Rischio di credito (include rischio controparte)	40.799.730
3. Rischio di mercato	7.549
4. Rischio operativo	2.926.567
5. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO PER 1^PILASTRO (2+3+4)	43.733.846

Il gruppo bancario presenta al 31 dicembre 2011 i seguenti coefficienti patrimoniali:

- Tier 1 Ratio: 20,75%
- Total Capital Ratio: 22,27%

La Capogruppo calcola anche l'indicatore di natura gestionale "leverage" che sui dati al 31/12/2011 ammonta a 7,8 (Totale Attivo per Cassa / Patrimonio Netto Contabile).

Tavola 5: Rischio di credito – Informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informazioni qualitative

- I. **Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili:** Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status scaduto, ristrutturato, incaglio o sofferenza secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.
- II. **Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore:** Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al metodo del costo ammortizzato utilizzando il tasso d'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, variato in aumento o diminuzione dalle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento della differenza tra importo erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibili tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all'ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione. Il metodo del costo ammortizzato non è applicato ai crediti a breve (12 mesi) la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'attualizzazione: tali crediti sono valorizzati al costo storico. Lo stesso criterio è applicato ai crediti senza una scadenza definita o a revoca in relazione ai quali i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico. Ad ogni chiusura di bilancio i crediti sono sottoposti a “impairment test” per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore. I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita sono soggetti a valutazione collettiva (che stima la perdita attesa) procedendo alla segmentazione di portafogli omogenei e raggruppando quei debitori che per rischio e caratteristiche economiche manifestino capacità di rimborso similari.

Informazioni quantitative

Tabella 5.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza: esposizioni lorde e rettifiche di valore.

Di seguito si fornisce dettaglio della distribuzione delle attività finanziarie relative a crediti verso la clientela e titoli, ad esclusione dei crediti verso banche, che al 31 dicembre 2011 ammontano a 15 ml di Euro.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	38.870	13.447	-	25.423
b) Incagli	32.756	2.874	-	29.882
c) Esposizioni ristrutturate	327	8	-	319
d) Esposizioni scadute	8.780	104	-	8.676
e) Altre attività	619.125	-	3.580	615.545
TOTALE A	699.858	16.433	3.580	679.845
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	537	-	-	537
b) Altre	19.586	-	-	19.586
TOTALE B	20.123	-	-	20.123
TOTALE A + B	719.981	16.433	3.580	699.968

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato al 31/12/2011 nella tabella A.1.6 "Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela".

Tabella 5.2 – Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni ripartite per le principali tipologie.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	383	195	38.283	25.125	54	25	150	78
A.2 Incagli	406	356	32.295	29.491			55	35
A.3 Esposizioni ristrutturare			327	319				
A.4 Esposizioni scadute			8.780	8.676				
A.5 Altre esposizioni	11.221	11.110	408.010	404.562	198.930	198.914	813	808
Totale	12.010	11.661	487.695	468.173	198.984	198.939	1.018	921
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze			325	325	7	7		
B.2 Incagli			91	91				
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	84	84	17.290	17.290	164	164	21	21
Totale	84	84	17.706	17.706	171	171	21	21
Totale (A+B) 31/12/2011	12.094	11.745	505.401	485.879	199.155	199.110	1.039	942
Totale (A+B) 31/12/2010	16.716	16.375	486.230	467.046	222.686	222.631	799	686

I valori netti riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato al 31/12/2011 nella tabella B.2 "Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	7.768	7.768	7.063	7.063	-	-	-	-
Totale	7.768	7.768	7.063	7.063	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	4	4	1.048	1.048	798	798	-	-
Totale	4	4	1.048	1.048	798	798	-	-
Totale (A+B) 31/12/2011	7.772	7.772	8.111	8.111	798	798	-	-
Totale (A+B) 31/12/2010	11.442	11.442	10.271	10.001	780	780	-	-

I valori netti riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato al 31/12/2011 nella tabella B.3 "Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche.

Tabella 5.3 – Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte .

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri Enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.812	11.552	-	2.611	1.895	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	11	1	-	-	-	23.535	1.964	-	6.336	909	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	260	7	-	59	1	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.448	89	-	1.228	15	-	-
A.5 Altre esposizioni	197.305	-	-	131	-	-	773	-	1	8.808	-	308.005	-	3.191	100.523	-	388	-
TOTALE A	197.305	-	-	131	-	-	784	1	1	8.808	-	362.060	13.612	3.191	110.757	2.820	388	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	342	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	195	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	15.736	-	-	3.847	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	16.273	-	-	3.847	-	-	-
TOTALE 31/12/2011	197.305	-	-	134	-	-	784	1	1	8.808	-	378.333	13.612	3.191	114.604	2.820	388	-
TOTALE 31/12/2010	220.915	-	-	168	-	-	548	-	-	8.569	-	387.034	12.778	3.597	114.806	2.816	502	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato al 31/12/2011 nella tabella B.1 "Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela.

Tabella 5.4 – Distribuzione temporale per vita residua contrattuale delle attività finanziarie

I valori riportati fanno riferimento alla tabella del Rischio di liquidità del Resoconto Icaap al 31/12/2011.

Valuta di denominazione: TUTTE											
Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indet.	TOTALE
Titoli di stato							22.647	139.626	35.033		197.306
Polizze e LR			2.614			24	2.518	6.319	4.804		16.279
Impieghi a banche	2.062	5.468	309	348							8.187
Impieghi a clientela	81.285	747	2.390	4.851	11.593	16.471	47.874	155.503	167.722		488.436
Cassa	2.857										2.857
TOTALE ATTIVITA'	86.204	6.215	5.313	5.199	11.593	16.495	73.039	301.448	207.559	0	713.065
Depositi banche			124	9.095	28.426	920		29.007			67.572
Depositi e c/c	262.021			4	85	6	51	57			262.224
Titoli di debito	74	95	4.552	11.619	35.756	17.153	54.741	175.618	510		300.118
Altre passività	344	423	10.419	14.586	7.724	4.213	1.287	855	2.110		41.961
TOTALE PASSIVITA'	262.439	518	15.095	35.304	71.991	22.292	56.079	205.537	2.620	0	671.875

Tabella 5.5 – Esposizioni deteriorate e scadute (lorde e nette)

I valori relativi alle esposizioni deteriorate e scadute sono riportati alla tabella 5.1 del presente documento. Per quanto attiene le riprese di valore sui crediti verso banche si segnala che nel corso del 2011 sono state rilevate a conto economico riprese di valore specifiche su crediti a banche per 14 mila €, come desumibile dalla tabella esposta in seguito. I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Tabella 8.1 Conto economico consolidato al 31/12/2011.

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione									
Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2011	2010
	Specifiche Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	Specifiche A	B	Di portafoglio A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	14	-	-	14	(270)
B. Crediti verso clientela	(19)	(4.358)	-	1.872	1.442	-	566	(497)	(1.077)
C. Totale	(19)	(4.358)	-	1.872	1.456	-	566	(483)	(1.347)

Legenda

A = da interessi

B = Altre riprese

Tavola 6: Rischio di credito – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informazioni qualitative

La Capogruppo utilizza metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti patrimoniali del rischio di credito così come indicato dalla Circ. 263/2006 per le banche di classe tre.

In quest'ambito vengono utilizzati rating esterni della ECAI (External Credit Assessment Institution) MOODY'S, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, sui portafogli relativi alle esposizioni verso Amministrazioni Centrali e banche centrali, esposizioni verso Organizzazioni internazionali, ed esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo.

Per i portafogli riferiti agli "intermediari vigilati" ed "enti del settore pubblico" viene utilizzata l'opzione 1, ovvero la ponderazione viene attribuita sulla base del rating dello stato di appartenenza.

Portafogli	ECA/ ECAI	Caratteristiche del rating (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Unsolicited

(*) Banca d'Italia indica quali caratteristiche del rating Solicited e Unsolicited, ovvero si intende se il rating è rilasciato sulla base della richiesta del soggetto valutato e verso corrispettivo. Per unsolicited si intende un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e senza corresponsione di un corrispettivo.

Informazioni quantitative

Per il dettaglio delle esposizioni per ciascuno dei portafogli regolamentari si rimanda alla Tavola 4 del presente documento, per la parte relativa al rischio di credito.

Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Informazioni qualitative

La Capogruppo utilizza le tecniche di attenuazione del rischio previste dalla Circ. 263/2006, applicando il metodo semplificato per le garanzie reali finanziarie ed il principio di sostituzione per le garanzie personali ammissibili.

Dal punto di vista delle politiche interne in materia di rischio di credito, il credito erogato dalla Capogruppo è assistito da garanzie di tipo reale ed in misura residuale da garanzie di tipo personale.

Le analisi effettuate sul rischio residuale (derivante dal mancato o parziale funzionamento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito) hanno fatto ritenere adeguata la tenuta degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (principalmente garanzie ipotecarie).

La Capogruppo non ricorre ad accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio. La Capogruppo non utilizza pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

La Capogruppo non pone in essere operazioni su derivati creditizi e non ha effettuato nessuna operazione di cartolarizzazione di asset.

In tema di garanzie rileva il rischio residuo, da intendersi quale rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (acquisizione delle garanzie), risultino meno efficaci del previsto. A tale proposito la Capogruppo ha effettuato analisi interne che tengono conto di diversi elementi. In primo luogo esse si sono concentrate sulle garanzie ipotecarie in quanto le altre forme di CRM ammissibili diverse dalle garanzie ipotecarie hanno un peso limitato (circa il 3% del portafoglio crediti). Nel settore dei mutui-casa la Capogruppo non ha mai intrapreso politiche commerciali aggressive mantenendo sempre il loan-to-value entro l'80%. Le esposizioni in c/c ipotecari prudenzialmente non sono state considerate fra quelle garantite da immobili ai fini del calcolo del rischio di credito. L'analisi storica del tasso di recupero sulle sofferenze ipotecarie evidenzia valori coerenti con il beneficio patrimoniale ottenuto. La maggior parte del portafoglio garantito da immobili è coperto da ipoteca di primo grado.

Informazioni quantitative

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti			Crediti di firma					
				Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1. Esposizioni verso clientela garantite:	355.769	376.620	11.605	5.832	-	-	-	-	4.018	11.152	2.056	47.989	459.272
1.1. totalmente garantite	329.996	375.790	9.567	5.149	-	-	-	-	360	11.152	1.908	43.561	447.487
1.2. parzialmente garantite	25.773	830	2.038	683								4.428	11.785
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	6.449		1.336	178				3.658	-	148		4.839	6.353
2.1 totalmente garantite	5.167		310	124								4.757	5.191
2.2 parzialmente garantite	1.282		1.026	54								82	1.162

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato al 31/12/2011 nella tabella A. 3.2 "Esposizioni creditizie verso clientela garantite"

Tavola 9: Rischio di Controparte

Informazioni qualitative

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'eventuale insolvenza. È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti. Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);
- operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Capogruppo, il rischio di controparte può essere circoscritto alla sola operatività in pronti contro termine passivi con clientela, che sono esclusivamente costruiti con sottostanti titoli di stato domestici. Al 31/12/2011 non sono in essere operazioni di pronti contro termine attivi o passivi con banche.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Capogruppo utilizza la "metodologia semplificata" (con riferimento alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli). Il rischio di controparte ai fini della determinazione del requisito patrimoniale è computato all'interno del rischio di credito.

Informazioni quantitative

Essendo il peso dei pronti contro termine a clientela diminuito in maniera sensibile nel corso del 2011, la componente del relativo rischio si è di conseguenza notevolmente ridotta rispetto all'anno precedente.

Di seguito è riportato il dettaglio dell'esposizione al rischio di controparte connesso ai pronti contro termine passivi con la clientela.

Esposizione	Importo Ponderato	Requisito Patrimoniale
<i>Importi in €</i>		
36.219.407	91.537	7.323

Fonte: la base per il calcolo del rischio di controparte fa riferimento alla metodologia standardizzata per il calcolo del rischio di credito, pertanto le informazioni sono desunte dall'informativa contenuta nella tavola 4.

Tavola 12: Rischio Operativo

Informazioni qualitative

Premesso quanto riportato in Tavola 1 relativamente alla definizione ed alle strategie poste in essere dalla Capogruppo per la rilevazione, gestione e mitigazione del rischio operativo, la Capogruppo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo la metodologia semplificata indicata dalla vigilanza come B.I.A (Basic Indicator Approach) e suggerita agli intermediari di classe tre (categoria a cui la Capogruppo appartiene), calcolato applicando un coefficiente definito dalla Vigilanza (pari al 15%) all'indicatore rilevante, individuato dalla stessa Banca d'Italia nel margine d'intermediazione medio degli ultimi tre esercizi (vedi tavola 4 per la parte relativa al rischio operativo).

Il margine d'intermediazione utilizzato ai fini prudenziali per il calcolo del requisito di capitale sul rischio operativo, viene determinato in base ai principi contabili IAS applicati dalla Capogruppo e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informazioni qualitative

- I. Le esposizioni in strumenti di capitale possono essere suddivise in partecipazioni e azioni e quote di OICR azionari. Gli strumenti detenuti dalla Capogruppo sono riconducibili a partecipazioni in società non quotate con finalità strategiche istituzionali o funzionali all'attività bancaria, e a partecipazioni in istituzioni finanziarie quotate. Il loro controvalore ammonta a 5.144 migliaia di Euro, al momento non sono inclusi investimenti in quote di OICR.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate: successivamente alla loro iscrizione iniziale gli strumenti di capitale sono valutate in base al "fair value" se quotati. I titoli di capitale, non quotati in mercati attivi ed il cui "fair value" non può essere misurato attendibilmente (ad esempio tramite prezzi di transazione) sono valutati al costo. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate. Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Capogruppo utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione, in accordo a quanto previsto dal par. 59 dello IAS 39. Per stabilire se vi è una obiettiva evidenza di riduzione di valore per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dal paragrafo 59 dello IAS 39 il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21 settembre 2010 ha identificato delle soglie quantitative che individuano una riduzione "significativa" e "prolungata" del fair value e comportano una rilevazione di impairment. Per i titoli di capitale quotati si ha "significatività" se il prezzo di mercato alla data del bilancio di riferimento risulta inferiore del 40% rispetto a quello di carico e "durevolezza" se per 24 mesi il prezzo di mercato del titolo risulta ininterrottamente inferiore a quello di carico. Per i titoli di capitale non quotati una serie di cinque esercizi in perdita della società in esame comporta la rilevazione di un impairment prendendo come riferimento il patrimonio netto della società stessa.

Informazioni quantitative

Tavola 4.1 nota integrativa al bilancio consolidato

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica						
Voci/Valori	2011			2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di debito	197.155	-	-	222.023	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	1.790	-	-
1.2 Altri titoli di debito	197.155	-	-	220.233	-	-
Titoli di capitale	1.659	-	3.485	93	-	1.481
2.1 Valutati al fair value	1.659	-	3.248	93	-	1.130
2.2 Valutati al costo	-	-	237	-	-	351
Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	198.814	-	3.485	222.116	-	1.481

I livelli 1, 2 e 3 riportati nella tabella sopra esposta fanno riferimento alla gerarchia prevista per gli strumenti finanziari dall'IFRS 7 (Improving Disclosure about Financial Instruments), relativamente alla disponibilità dei prezzi su mercati attivi; in particolare:

- Livello 1: prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;
- Livello 2: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al "Livello 1" che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi);
- Livello 3: dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili).

Gli utili/perdite da cessione sono evidenziati nella tabella sotto riportata:

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione						
Voci/Componenti reddituali	2011			2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	242	250	-8	2.512	161	2.351
3.1 Titoli di debito	224	218	6	2.512	161	2.351
3.2 Titoli di capitale	18	32	-14	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-

Tavola 6.1 nota integrativa al bilancio consolidato (Conto Economico)

Le variazioni di valore non realizzate (riduzioni di fair value) sui titoli di capitale inclusi nelle attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano al 31/12/2011 a 359 mila euro e sono desunte dalla tavola B3 nel bilancio consolidato parte F - sezione 1.

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informazioni qualitative

Coerentemente con quanto definito in materia di rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario alla Tavola 1 del presente documento, la Capogruppo è esposta a tale rischio nei processi relativi al Credito, alla Raccolta di Fondi, siano essi da clientela che da Banche, e sul processo di Investimento del proprio portafoglio titoli di proprietà.

Si rimanda alla tavola 1 del presente documento per maggiori dettagli sulle tecniche utilizzate dalla Capogruppo per la gestione e la misurazione del rischio in oggetto.

Informazioni quantitative

La Capogruppo utilizza ai fini della determinazione del capitale interno assorbito dal rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la metodologia semplificata suggerita dalla Banca d'Italia nella Circ. 263/06.

Tale metodologia consente di determinare l'impatto sul valore economico aziendale di una variazione pari a 200 punti base sull'intero portafoglio bancario assoggettato al rischio di tasso.

Seguendo le indicazioni delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale", l'esposizione al rischio di tasso si misura con una metodologia semplificata di tipo "duration gap", che classifica l'attivo ed il passivo in fasce per scadenza di repricing, calcola le posizioni nette per ogni fascia, alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un'ipotesi di shock di 200 bps per tutte le scadenze. Come risultato, si determina un'esposizione complessiva che corrisponde alla variazione del valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato shock di tasso. E' fissata una soglia d'attenzione se l'esposizione complessiva supera il 20% del patrimonio di vigilanza, In estrema sintesi, l'esposizione complessiva è funzione dell'entità e del segno degli sbilanci ed è tanto maggiore se gli sbilanci si manifestano nella fasce più "lontane" nel tempo. Il rischio di tasso banking book è significativo nella realtà della Capogruppo, se si considera che fra le poste attive figura il portafoglio titoli AFS, che rappresenta la maggior parte del portafoglio titoli. Il calcolo dell'esposizione sopra esposto include quindi il rischio di tasso di tali titoli, che sono peraltro prevalentemente titoli di stato a tasso variabile e risentono quindi moderatamente di uno shock di tasso.

La Capogruppo effettua inoltre prove di stress, mediante uno shift differenziato sulla curva dei tassi, basato su ipotesi di shock decrescente da 300 punti base sulle scadenze più brevi, fino a 225 punti base sulle scadenze più lunghe. Tale ipotesi di stress è stata formulata dalla Capogruppo mediante l'analisi storica dei tassi europei negli ultimi 20 anni, e considerando la maggiore volatilità dei tassi a breve rispetto a quelli a lunga scadenza. Al 31/12/2011 gli add-on di capitale stimati in caso di verificchino le ipotesi di stress, ammontano a 2,1 ml di €.

Dal 2010 la Capogruppo integra la metodologia di Vigilanza, focalizzata all'impatto del valore economico aziendale con una misurazione cosiddetta di "repricing gap" focalizzata sui risultati reddituali. Ogni mese il report ALM fornisce l'impatto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi di una variazione positiva o negativa dell'1% dei tassi, tenendo conto del comportamento delle poste a vista a fronte di una variazione dei tassi di mercato, in termini di assorbimento ("beta") e di vischiosità ("shifted gap"). Al 31/12 una variazione di +1% dei tassi produce in impatto positivo di 2,0 milioni sul margine d'interesse atteso; una variazione di -1% produce un impatto negativo di 1,9 milioni.

La Capogruppo a fini interni ha fissato un ulteriore limite a tale rischio, pari al 10% del patrimonio di vigilanza, con l'obiettivo di anticipare ed eventualmente correggere eventuali assorbimenti legati al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, prima del raggiungimento della soglia di attenzione fissata dall'Organo di Vigilanza.

Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario attuale e prospettico

Dati in Euro / 000

Descrizione	31/12/2011	31/12/2012 (*)
Esposizione ponderata complessiva	2.382	3.226
Patrimonio di Vigilanza	121.759	118.550
Indice di Rischiosità (Esposizione / Patrimonio di Vigilanza)	1,96%	2.73%
<i>Soglia di rischio interna 10%</i>		
<i>Soglia di rischio Banca d'Italia 20%</i>		
(*) stima dell'esposizione al rischio e del patrimonio di vigilanza al 31/12/11 sono effettuate sulla base delle ipotesi di crescita della Capogruppo previste nel piano industriale 2010-2012. (fonte Resoconto Icaap al 31/12/2011).		

Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informazioni qualitative

Ai sensi delle norme di Vigilanza sul Governo Societario e sulle prassi retributive, nonché delle previsioni statutarie, l'Assemblea da un lato approva le politiche di remunerazione, dall'altro deve ricevere informativa da parte del Consiglio d'Amministrazione sull'attuazione delle politiche stesse nell'anno di riferimento.

Si ricorda in tal senso che l'Assemblea del 24 aprile 2010 approvò il documento "Politica di Remunerazione", che aggiornava quello già approvato nel 2009. Furono in quella sede articolati con maggior dettaglio i principi riguardanti la retribuzione variabile della dirigenza, recependo le indicazioni di Vigilanza che richiedevano criteri di definizione più strutturati, in grado di riflettere la profittabilità nel tempo, correlata ai rischi.

Ciò premesso, nel corso del 2011 la Capogruppo ha applicato nei confronti del personale dipendente i principi illustrati nel citato documento "Politica di Remunerazione", che prevede la retribuzione del Personale Dipendente articolata in una componente fissa alla quale si aggiunge una componente variabile, che riconosce la performance di periodo (di team e/o individuale).

Sulla retribuzione fissa incidono, oltre che le variazioni dei contratti collettivi, gli interventi retributivi di tipo "strutturale" (Passaggi di Livello, Assegni Ad Personam), che riconoscono lo sviluppo professionale in termini di ruoli e competenze, con i criteri dettagliati nel citato documento "Politica di Remunerazione". Nel 2011, nei limiti del budget relativo al costo del Personale, sono stati attribuiti alcuni Passaggi di Livello e Assegni Ad Personam a dipendenti con i requisiti richiesti.

Per quel che riguarda la retribuzione variabile, il bilancio 2011 include gli accantonamenti effettuati per i diversi strumenti illustrati nel citato documento "Politica di Remunerazione", a valere sui quali vengono effettuate le erogazioni nell'esercizio successivo.

Ricordiamo che gli strumenti di retribuzione variabile sono:

- ◆ Premio di Produttività Aziendale: deriva dalla contrattazione integrativa aziendale ed è rappresentato da una quota percentuale dell'Utile Operatività Corrente dell'esercizio, distribuita in modo parametrico a tutto il Personale.
- ◆ Erogazioni UT "Una Tantum" (Quadri/Aree Professionali): riconoscono un particolare obiettivo conseguito da un singolo collaboratore nell'anno di riferimento, in relazione ad un determinato compito o progetto, e trovano presupposto nel processo valutativo annuale.
- ◆ Sistema Incentivante (Quadri/Aree Professionali): permette di erogare incentivi economici correlati in modo strutturato ed oggettivo alla performance conseguita nel periodo di riferimento a livello di gruppo di lavoro. Il sistema si propone di indirizzare la performance, allineando in modo coerente gli obiettivi delle unità agli obiettivi aziendali, massimizzare la partecipazione delle persone, rendendole consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali, rafforzare l'orientamento al lavoro di gruppo.

Il funzionamento del sistema prevede la definizione ex-ante degli obiettivi per ogni unità organizzativa, dei relativi pesi e soglie d'accettazione dei risultati; la definizione ex-ante degli incentivi di riferimento per figura professionale; la determinazione ex-post del risultato per ogni unità organizzativa ed infine la determinazione ex-post delle somme da erogare, in funzione di risultati conseguiti e incentivi di riferimento.

La definizione di obiettivi e relativi pesi riflette le strategie e le priorità aziendali per l'anno di riferimento. Gli obiettivi sono in prevalenza specifici dell'unità organizzativa, ma includono sempre anche una quota correlata ad obiettivi di livello superiore per sottolineare il legame della singola unità con il più generale andamento aziendale. Gli obiettivi di redditività inclusi nel sistema sono corretti per il rischio di credito; infatti a livello di Capogruppo l'obiettivo è posto sull'Utile dell'Operatività Corrente (e quindi al netto delle rettifiche su crediti), mentre il Margine d'Intermediazione delle Filiali subisce una rettifica che stima la perdita attesa connessa al deterioramento del credito.

Il Sistema non si applica ai Dirigenti, per i quali vale il punto che segue.

- ◆ Remunerazione Variabile Dirigenza: è costituita – oltre che dal Premio di Produttività Aziendale - da un'erogazione Una Tantum annuale (UT) con un tetto massimo del 30% della Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL). L'UT si propone di riflettere la profittabilità nel tempo, correlata ai rischi, e si articola in tre "Gambe" di peso equivalente, che riconoscono con equilibrio componenti diverse:

- La Prima Gamba va a riconoscere la sostenibilità dei risultati ottenuti nel tempo, con un meccanismo che valuta l'andamento di un indicatore rilevante su un periodo pluriennale;
- La Seconda Gamba va a riconoscere la capacità della dirigenza di ottenere risultati in linea con le previsioni formulate per l'esercizio di riferimento;
- La Terza Gamba va a riconoscere il contributo professionale espresso dal singolo Dirigente.

Sono previste alcune condizioni ostative al pagamento dell'UT ("cancelletti"). Non viene effettuata alcuna erogazione se nell'esercizio di riferimento si verifica una delle seguenti condizioni:

- La Capogruppo riporta un Utile Netto negativo;
- Risultano superati i Limiti Operativi di Tier1 o di Leva fissati dalla politica di rischio.

Inoltre, se l'UT si determina in un valore superiore al 20% della RAL, la quota eccedente questo valore viene erogata l'anno successivo (e non viene erogata se nell'anno successivo dovesse scattare uno dei "cancelletti").

In base a questi criteri, gli accantonamenti per retribuzione variabile effettuati nel 2011 ammontano complessivamente a 231.000 euro (spesa comprensiva di contributi), di cui 120.000 per Incentivi/UT e 111.000 per Premio di Produttività Aziendale. La spesa accantonata è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, coerentemente all'andamento dell'Utile Operatività Corrente.

Per quanto concerne il peso degli incentivi sulla retribuzione fissa, esso si attesta complessivamente all'1,3%. Coerentemente alla policy, tale peso è maggiore per i Dirigenti (5,6%), rispetto alle altre categorie di Personale (0,7%). In ogni caso il peso della componente di retribuzione variabile su quella fissa si attesta su valori molto inferiori alle soglie indicate nel citato documento (30% per i Dirigenti; 5/8% per le altre categorie).

Per quanto riguarda il Premio Aziendale di Produttività, previsto dal Contratto Integrativo Aziendale, l'accantonamento è in funzione dell'Utile dell'Operatività Corrente e per il 2011 corrisponde a circa l'1,2% della retribuzione fissa complessiva del Personale dipendente.

Si conferma che la quota della retribuzione variabile rispetto a quella fissa, come espresso nella policy, mantiene proporzioni assolutamente ragionevoli e tali da non incoraggiare eccessive assunzioni di rischi.

La corretta applicazione delle politiche retributive è stata oggetto di verifica da parte dell'Ufficio Revisione Interna.

Informazioni quantitative

Al 31/12/2011 la retribuzione annua lorda fissa si presenta così distribuita tra le macro-aree organizzative:

<i>Macro-Area Organizzativa</i>	<i>Ripartizione % della R.A.L.</i>
Staff	11,7%
Area Amministrativa	14,3%
Filiera del Credito	9,2%
Commerciale e Finanza	64,8%
Totale	100,0%

Nel prospetto che segue gli accantonamenti per incentivi (UT e Sistema Incentivante, al netto del Premio di Produttività Aziendale) vengono messi in rapporto al Risultato Netto della Gestione Finanziaria (per verificare l'incidenza della spesa per incentivi sui ricavi al netto delle rettifiche).

	<i>Spesa incentivi in % su Ris. Netto Gest. Fin.</i>
DIRIGENTI	0,36%
ALTRE CATEGORIE	0,36%
TOTALE	0,72%

Per quanto concerne il peso degli incentivi sulla retribuzione fissa, esso si attesta complessivamente all'1,3%. Coerentemente alla policy, tale peso è maggiore per i Dirigenti (5,6%), rispetto alle altre categorie di Personale (0,7%). In ogni caso il peso della componente di retribuzione variabile su quella fissa si attesta su valori molto inferiori alle soglie indicate nel citato documento (30% per i Dirigenti; 5/8% per le altre categorie).

Per quanto riguarda il Premio Aziendale di Produttività, previsto dal Contratto Integrativo Aziendale, l'accantonamento è in funzione dell'Utile dell'Operatività Corrente e per il 2011 corrisponde a circa l'1,2% della retribuzione fissa complessiva del Personale dipendente.

Si conferma che la quota della retribuzione variabile rispetto a quella fissa, come espresso nella policy, mantiene proporzioni assolutamente ragionevoli e tali da non incoraggiare eccessive assunzioni di rischi.

La corretta applicazione delle politiche retributive è stata oggetto di verifica da parte dell'Ufficio Revisione Interna.

SANFELICE 1893 Banca Popolare S.c.p.A.

Capitale Sociale € 6.460.068

interamente versato

Iscritta a Registro Imprese di Modena – numero 00264720368

Aderente al Fondo interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'albo delle banche al n. 290/70 Società non quotata